

«Forse l'incendio è doloso: un disastro»

► Il giorno dopo il rogo alla Maciste Traslochi, il titolare fa la conta dei danni: «Bruciati tutti i mobili dei nostri clienti»

► Un focolaio in entrambi i capannoni dell'azienda: l'ipotesi degli investigatori è il fuoco sia stato appiccato di proposito

LE INDAGINI

PADOVA «È un disastro. La merce non era assicurata e ancora non capiamo cosa sia successo. Che sia una cosa accidentale o dolosa non si può ancora dire. È un disastro. Solo questo». A parlare è Giampaolo Breggion, il titolare della Maciste Traslochi, che lunedì sera ha assistito impotente all'incendio che ha distrutto il magazzino in via Madonnina, alla Mandria, dove la sua ditta conservava i mobili dei clienti durante gli sgomberi.

L'altra sera, mentre i pompieri, arrivati sul posto con quattro squadre, cercavano di contenere e spegnere il rogo, lui in silenzio e con gli occhi

**GIAMPAOLO BREGGION:
«TUTTO RIDOTTO
IN CENERE, SI SONO
SALVATI SOLAMENTE
I MEZZI PARCHEGGIATI
PROPRIO LÌ FUORI»**

sbarrati osservava andare in cenere migliaia di euro, sorreggendosi alla rete di recinzione che delimita la sua proprietà, proprio sotto il grande cartello che si vede anche dalla tangenziale, che l'altra notte era sovrastato dalle fiamme e dal fumo. Tutto il materiale non era assicurato. «Un danno enorme» commenta lapidario, incapace di dire di più.

I RILIEVI

A inquietare particolarmente il titolare della Maciste, è l'ombra della causa dolosa. I pompieri e i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia cittadina stanno investigando sul rogo. Ma è difficile possa trattarsi di un banale cortocircuito. All'interno dell'area di proprietà della ditta ci sono due capannoni, distanti una decina di metri l'uno dall'altro.

I focolai d'incendio sono stati riscontrati in due punti distinti di entrambi, sorti praticamente in contemporanea. Sembra difficile, dunque, che si tratti di cause accidentali e si fa sempre più strada l'ipotesi che



LA DISPERAZIONE Breggion osserva il rogo appoggiato alla recinzione

qualcuno abbia appiccato volutamente il fuoco. Per quale motivo, ancora non è chiaro. Ma è questa la pista più battuta dagli investigatori.

LA SITUAZIONE

I vigili del fuoco sono stati impegnati tutta la notte per mettere in sicurezza la proprietà. Le fiamme sono state spente in un paio d'ore, ma tutto quello che era all'interno dei capannoni è bruciato e per soffocare i focolai sotto le macerie i pompieri hanno lavorato fino all'alba. «Lì dentro c'erano i mobili che conserviamo per i nostri clienti durante le varie operazioni di trasloco. Non riusciamo ancora a fare una stima dei danni per cui non eravamo assicurati. Si sono salvati solo i nostri mezzi, parcheggiati nel piazzale» evidenzia scoraggiato Breggion. Il materiale, principalmente di legno, era particolarmente infiammabile, e le lingue di fuoco lunedì sera si vedevano distintamente dalla tangenziale, dove ieri mattina era ancora pesante e persistente l'odore di bruciato.

Marina Lucchin

Le poste inviano le etichette per gli utenti

L'INIZIATIVA

PADOVA È stata avviata anche in provincia di Padova la nuova iniziativa di Poste Italiane "Etichetta la cassetta": 55 i comuni coinvolti nella campagna, dove i cittadini con cassetta "anonima" stanno ricevendo, in queste settimane, una comunicazione da parte dell'azienda che li invita ad apporre le etichette con il proprio nome e cognome sulle cassette domiciliari e sul citofono condominiale. Le etichette da utilizzare, a strappo e adesive, sono state incluse gratuitamente nella lettera di avviso.

Può avvenire infatti che la consegna finale sia resa oggettivamente impossibile da un piccolo elemento, all'apparenza poco significativo, ma determinante: l'assenza del nome e cognome dei cittadini sul citofono o nella cassetta delle lettere, il che non permette la corretta identificazione del destinatario della corrispondenza.

Poste Italiane ha quindi deciso di intervenire interessando direttamente i cittadini e donando loro le etichette per farsi identificare e rendere così più agevole il lavoro quotidiano del portatore.

Particolarmente interessati da questa operazione sono i comuni con meno di 5.000 abitanti, un segmento significativo di popolazione a cui Poste Italiane sta dedicando ormai da due anni attenzione, per accompagnare la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile.

Colture "verticali", firmato l'accordo

ECONOMIA

PADOVA Le nuove frontiere dell'agricoltura raggiungono le aree industriali dando una seconda vita ai capannoni dismessi grazie alla creazione di "vertical farm". Il protocollo d'intesa per la realizzazione e lo sviluppo di produzioni sostenibili in spazi recuperati dall'industria è stato firmato ieri alla Camera di Commercio. Lo hanno sottoscritto Gabriella Funaro per Enea, Marco Giampieretti per Advance Srl, Massimo Bressan per Coldiretti Padova, Massimo Lucchini per Idromeccanica Lucchini, Nicoletta Marin per Gentilindue, Alessio Zini per Parco Scientifico Tecnologico Galileo.

Con "vertical farm", l'agricoltura si sviluppa in spazi chiusi e ristretti, anziché nei tradizionali terreni per la coltivazione "in orizzontale". Si possono coltivare ortaggi, fiori, frutta e prodotti nutraceutici in un ambiente con condizioni climatiche controllate grazie all'automazione delle fonti energetiche, quasi azzerando l'uso di agrofarmaci e altri prodotti per il controllo dei parassiti.

In Veneto si contano 10.627 capannoni abbandonati. «L'obiettivo - spiegano i promotori - è accelerare l'industrializzazione dei processi di vertical farming in Italia, favorire il recupero e la riqualificazione di spazi dismessi e promuovere lo sviluppo di attività produttive sostenibili, di qualità e ad alto



**ORTAGGI, FIORI, FRUTTA
E PIANTE FARMACEUTICHE
VERRANNO FATTE
CRESCERE IN CONTAINER
E SPAZI CHIUSI
SENZA PESTICIDI**

valore nutraceutico. La presenza di un polo universitario di eccellenza nella ricerca agronomica e ingegneristica, di una consolidata tradizione agricola e industriale e di un sistema imprenditoriale dinamico e aperto all'innovazione rende il territorio della regione Veneto particolarmente adatto per l'avvio di attività sperimentali propedeutiche alla realizzazione del progetto, che potrà essere eventualmente replicato, in caso di esito positivo, a livello nazionale e internazionale».

Da questa partnership nasce il "Progetto Ri-Genera". Le applicazioni pratiche e gli esempi già ci sono. Enea ha realizzato in collaborazione con la Idromeccanica Lucchini un modello di vertical farm mobile, deno-

minato "BoxXland". Si tratta di un impianto modulare high tech per la coltivazione in container di prodotti orticoli in verticale e fuori suolo a ciclo chiuso, senza l'uso di insetticidi, in ambienti illuminati con luce a led e con un software che ne gestisce irrigazione e condizionamento dell'aria. Il primo prototipo di vertical farm realizzato per Expo 2015 è stato esposto in numerose fiere nazionali e internazionali del settore agroalimentare ed è attualmente commercializzato in Italia e all'estero.

Un container arriva a produrre circa 30mila piantine all'anno. Un altro sistema innovativo di vertical farming in edifici dismessi, ribattezzato "Arkeofarm", consiste in un impianto per coltivazioni orticole intensive con sviluppo multipiano verticale, che impiega tecniche idroponiche avanzate in un ambiente chiuso e climatizzato.

Elisa Fais

«L'hub dell'innovazione? A gennaio partiamo con progetto e costruzione»

► La promessa del rettore all'ordine degli ingegneri

L'INCONTRO

PADOVA «L'ultima firma incombe a gennaio, dopodiché partiremo con progettazione e costruzione. La volontà è arrivare in tempi brevi ad avere questi spazi disponibili». Lo ha detto il rettore Rosario Rizzuto all'assemblea degli ingegneri padovani "Università e innovazione: azioni e prospettive future" che si è svolta ieri alla Fiera. Il rettore è tornato a parlare dell'hub dell'innovazione, progetto da 15 milioni di euro, che porterà tremila studenti al padiglione 2 di via Tomaseo. Il polo universitario di Ingegneria, sulla base del cronoprogramma, sarà pronto tra due anni per l'avvio dell'anno accademico 2021/2022. A settembre c'è stata la firma dell'accordo tra Comune, Università, Provincia, Camera di Commercio e Fiera.

Ora si attende l'approvazione in consiglio comunale della va-

riante urbanistica per inserire la destinazione universitaria oltre a quella espositiva. «Ingegneria è un'area cardine del nostro ateneo - afferma Rizzuto - sulla quale stiamo lavorando e investendo molto. C'è forte richiesta di ingegneri nel mondo del lavoro. Noi abbiamo iscrizioni che aumentano sempre più. Quest'anno abbiamo 3.500 iscritti al primo anno di triennale e 1.500 al primo anno di magistrale. Quindi 5mila matricole di ingegneria, per un totale di quasi 15mila studenti. Su questo noi



IN ASSEMBLEA Il rettore del Bo, Rosario Rizzuto

mettiamo grande impegno, grande qualità di formazione e tanti progetti. Il più importante è portare questo patrimonio umano all'incontro con le imprese del territorio, da qui nasce il progetto Fiera. Anche per rispondere a quei numeri di formazione con spazi confortevoli e aule adeguate. Così, già nella fase di formazione, gli studenti saranno a contatto con il mondo economico che andranno a innervare».

All'università di Padova uno studente su quattro è iscritto alla facoltà di Ingegneria. L'assemblea invernale dell'Ordine degli Ingegneri di Padova ha coinvolto circa 5.300 iscritti e rappresenta un momento per relazionare tutte le ultime attività dell'Ordine e della Fondazione, per fare delle previsioni per l'anno 2020. E' stato dato spazio anche a "Galileo 30", la rivista di informazione, attualità e cultura edita dal Collegio degli Ingegneri di Padova che raggiunge i 30 anni di attività. Rivolta non solo agli ingegneri ma anche ai cittadini.

E.Fa.

Viabilità, scuole e Verde, la Provincia approva all'unanimità il bilancio

► Dodici milioni di euro per rifare le strade

L'ASSEMBLEA

PADOVA Consiglio provinciale lampo ieri pomeriggio. È bastata una manciata di minuti ai consiglieri per approvare il bilancio di Previsione 2020 passato all'unanimità: non è stato infatti presentato alcun emendamento né sono stati posti in discussione i capitoli del documento economico. In pratica si è trattato di una sorta di presa d'atto dei consiglieri: il Bilancio era stato ampiamente valutato lunedì scorso durante l'assemblea dei Sindaci convocata sul tema.

L'approvazione fa sì che possano partire da subito gli investimenti per le opere già programmate dall'Ente. Punti focali del documento più importante per il funzionamento dell'Ente scuole e viabilità, come aveva già annunciato dal presidente Fabio Bui, nel suo bilancio dei lavori di

fine 2019. Si tratta di oltre 12 milioni e 300.000 che saranno investiti sulle strade provinciali, di questi il più consistente ossia 4 milioni è destinato alla ristrutturazione e ricostruzione del ponte sul Brenta a Curtarolo. Tra le opere che richiedono maggiori investimenti anche il consolidamento strutturale e il rifacimento impalcato del ponte della riviera tra Polverara e Casalserugo per 1 milione e 600.000 euro mentre un altro milione sarà investito per realizzare il primo lotto dell'adeguamento della



IL CONSIGLIO La Provincia ha approvato il Bilancio

strada provinciale 44 nei territori dei Comuni di Camposampiero e Loreggia.

Altri 2 milioni di euro sono invece destinati alla manutenzione ordinaria della rete con la sostituzione della pavimentazione necessaria in diversi punti della rete stradale, 1 milione e 900.000 euro saranno utilizzati invece per la messa in sicurezza delle stesse strade provinciali. Per quanto concerne gli istituti di istruzione superiore l'ente ha approvato di investire oltre 7 milioni di euro sul fronte edilizia scolastica, tra i lavori che parteciperanno l'ampliamento della succursale dell'istituto alberghiero Pietro D'Abano, l'ottenimento della Certificazione di Prevenzione Incendi dell'Istituto Eugenio di Este, la bonifica delle pavimentazioni in amianto dell'istituto Kennedy di Monselice. In Bilancio anche gli investimenti per le progettazioni sempre in ambito scolastico tra le quali il restauro del Liceo artistico Selvatico con uno stanziamento di 4 milioni e mezzo di euro.

Luisa Morbiato